

gli UOMINI con

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel/fax 011 210 855 - 3334412591

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Michele Mottura - Ottavio Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damasso - Monica Vanin - Claudino Vieira - Davide Pastore - Giuseppe Ricciulli - Patrizia Zucchetti - Giovanni Bisceglia - Felice Polarolo

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l. Torino

Numero 1/2013
Anno LIII - Nuova serie

www.missionicapoverde.it - info@missionicapoverde.it; www.amses.it - segreteria@amses.it

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall' art.7 del dl 196/03

di fr. MICHELE MOTTURA

Cari amici,
alcuni giorni fa mentre ero sul treno "regionale veloce" Torino-Milano, accanto a me alcune persone stavano considerando gli avvenimenti che tutti abbiamo davanti agli occhi: le elezioni politiche, le dimissioni del Papa, la crisi economica e poi via via le problematiche legate al loro lavoro. Mi ha colpito la profondità dei loro ragionamenti: semplici, chiari, quasi sicuramente espressione sofferta di una vita vissuta con intensità affrontando ogni giorno a testa alta le varie situazioni. Subito mi sono detto: "ragionassero così con altrettanta profonda lucidità tutti coloro che decidono le sorti degli altri". Dal loro discorrere è emerso che erano tre insegnanti della scuola media. Certamente il loro operare influisce delle scelte future dei ragazzi, ma direttamente, oggi, non incide in maniera vistosa nell'assetto generale della nostra situazione italiana.

Quanta saggezza nelle verità piccole che sorgono dal basso, dall'esperienza di chi ogni giorno deve fare i conti con dei ragazzi che crescono (la scuola) e una famiglia da mantenere. **Il loro discorrere mi richiama alla mente la statura alta di un uomo piccolo: Gandhi.**

Il suo dire, riferito alla situazione nella quale era immerso, è particolarmente significativo. Egli elabora sette parole, trappole dentro le quali l'uomo distrugge la propria vita: la politica senza principi; la ricchezza senza lavoro; l'intelligenza senza sapienza; gli affari senza la morale; la scienza senza umanità; la religione senza la fede; in modo particolare l'amore senza il sacrificio di sé. La sua sintesi mi pare



descrivere il clima nel quale sovente siamo immersi e dove con fatica cerchiamo punti di riferimento, tracce di speranza e risposte operative efficaci. Ma si tratta di diagnosi, non c'è la risposta e il superamento della crisi; le soluzioni spettano a chi vive, nell'oggi, trovarle e attuarle: tocca a noi. Queste signore, le insegnanti, prima di scendere dal treno hanno controllato con minuzia il contenuto della loro borsa per essere certe di non aver dimenticato qualche libro scolastico aperto mentre discorrevano, o il cellulare con il quale avevano avvisato a casa che sarebbero arrivate alla stessa ora di tutti gli altri giorni. Il gesto così naturale e automatico di controllare la borsa racchiude in sé il grande buon senso di chi non può permettersi di perdere delle cose, ma nello stesso tempo tradisce la dipendenza da questi stessi oggetti, dei quali sembra di non poterne fare a meno.

Che bello sarebbe poter trovare un respiro più ampio, poter gustare in noi una maggiore libertà e coraggio di fronte alle cose che abbiamo tra le mani; un po' di quel coraggio e libertà che hanno goduto i missionari nel loro lasciare cose e affetti in Italia, per partire alla volta di Capo Verde, aperti al nuovo che avrebbero incontrato. Quanta forza e apertura di cuore nel partire, per affiancarsi al passo di una popolazione sconosciuta e, lì, condividere le piccole cose e gettare il seme fecondo del Vangelo. Quanta forza in queste piccole scelte, che non riempiono le pagine dei giornali presenti in edicola, ma che segnano il cuore di tanti che ne traggono giovamento. Il frutto grande, però, non è solo quello che il missionario vede fiorire attorno a sé, ma la costruzione della propria vita in sempre maggior libertà e profondità.

Quanta forza nelle piccole scelte, nei piccoli passi di ogni giorno che sanno cambiare il cammino di un'intera popolazione, com'è avvenuto per Gandhi o per i missionari. Sono questi uomini che traducono, in modo molto chiaro, l'amore intrecciato al dono di sé, fonte di libertà. Si avvicinano i giorni della Pasqua, la risurrezione di Cristo, tempo in cui la vita si rinnova, tempo in cui la morte è sconfitta a favore della vita e Colui che sconfigge la morte cammina accanto a noi per vincere le piccole o grandi inquietudini che appesantiscono il cuore. **L'augurio per questa Pasqua** è che anche noi, come i grandi uomini, che hanno segnato la storia, possiamo assaporare la bellezza di una vita spesa per altri, in piccoli gesti carichi di forza. Colgo l'occasione per rinnovare il ringraziamento per il sostegno che offrite ai nostri missionari e alla popolazione di Capo Verde.



Oggi, come sempre

Oggi, come sempre, siamo subito pronti a lasciarci afferrare dalle prime pagine dei quotidiani, e dalle notizie che aprono i telegiornali della sera.

E neanche a farlo apposta, a colpirci sono sempre le disgrazie, i fatti luttuosi, i crimini efferati.

Così subito affiorano tante domande e tanti perché e non manca chi si scaglia contro di te Signore, perché non intervieni a porre aiuto. Una reazione naturale alla quale si cede facilmente, ma anche un modo più o meno chiaro per evitare il problema autentico, per ignorare il rischio incombente, quello che può davvero rovinare la nostra esistenza.

Sì, per te, Gesù più pericolosa di un atto di violenza, di ritorsione, più degna di attenzione di un incidente improvviso, è la nostra reticenza a convertirci, a cambiare vita.

Donaci, Signore, in questo tempo il coraggio di cambiare in noi, ciò che riconosciamo essere sbagliato, ciò che è in nostro potere di cambiare. Allora sarà davvero risurrezione a vita nuova, sarà davvero Pasqua.



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).



Papa Francesco, servo nella Chiesa.

SENTIERI DI LUCE

Un papa nuovo, uno stile che esalta la semplicità e l'essenzialità, nel segno di Francesco d'Assisi, per una nuova primavera della Chiesa... Grande speranza per tutti noi!

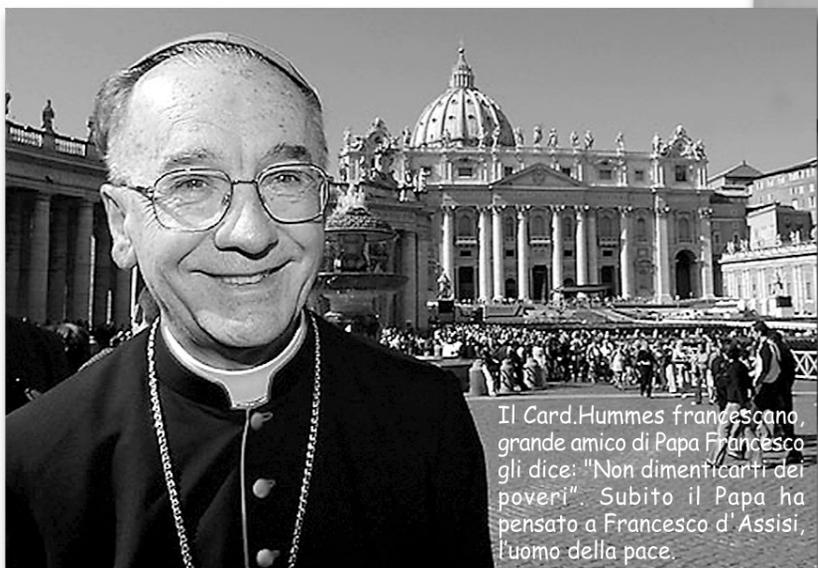
Vento di Novità

di MONICA VANIN

Vento di novità,
Vento che gonfia
le vele della barca
di Pietro.

Quante "cose nuove"
in così poco tempo!
Dopo papa Benedetto

casa, alle tavole da
pranzo, alle stanze dove
ci si augura reciproca-
mente il "buona notte e
buon riposo" - l'augurio
a chi è stanco, perché
in casa o fuori casa



Il Card. Hummes francescano, grande amico di Papa Francesco gli dice: "Non dimenticarti dei poveri". Subito il Papa ha pensato a Francesco d'Assisi, l'uomo della pace.



"dimissionario", lo Spirito ha inventato ancora dell'altro. Passa qualche settimana, e sulla barca sale un nuovo timoniere.

Ma quale onore, per tutta la famiglia francescana! Un papa gesuita (stupefatti molti di loro: mai immaginata una novità simile) sceglie per sé il nome di Francesco, rifacendosi al Poverello di Assisi, gloria di santità, non solo per la Chiesa universale, ma per tutta l'umanità.

Senza numeri cardinali: niente "Francesco primo", niente assonanze con bellicosi sovrani d'altri tempi. Anzi: da quel balcone sulla grande piazza si è profilato un tratto di socievolezza, di semplicità, di ferialità, che improvvisamente ha avvicinato la cattedra di Pietro alle porte di

ha faticato.

E molti di noi avranno riascoltato nel cuore una voce d'altri tempi, di un papa anziano affacciato al balcone in una notte di luna, mentre diceva:

Date una carezza ai vostri bambini...".

Vento dello Spirito, quante promesse in un volto, in uno stile, nella verità di un parlare emozionante al mondo in ascolto! Ed è così bello che il nuovo "vescovo di Roma" venga da una famiglia di emigranti piemontesi, da un angolo del Nuovo Mondo, dall'America che parla soprattutto le lingue latine, ma ha ancora un lineamento indio ben riconoscibile: memoria di altre culture, di storia sofferente, di forti contraddizioni ma anche di umanità comunque salvata. Terre di martiri, di ieri e di oggi, che

sembrano riassumersi tutti nel sorriso un po' schivo di mons. Romero.

E l'Argentina, poi, che deve così tanto al lavoro e alla creatività degli italiani...

Quanta gente avrà esultato, in questi giorni, di qua e di là dall'oceano! Soffia il Vento, la barca riprende il largo. Non sappiamo cosa ne sarà, come camminerà l'eterna novità di Dio nei giorni che verranno. Tutti abbiamo bisogno di sperimentare cambiamenti veri, nel nostro vivere quotidiano: la Chiesa ha sempre bisogno di riforma, nel capo e nelle membra, dicevano gli antichi. Certo, qualcosa di nuovo e di buono è in viaggio, se ne percepiscono i segnali: la primavera freme sotto gli ultimi colpi di coda dell'inverno. C'è da osservare e ascoltare, sapendo che i cambiamenti possono profilarsi subito, in pochi gesti decisi, ma più facil-

mente procederanno per tentativi, per "esperimenti", con qualche ripensamento e correzione di rotta. La vita dei singoli è complessa: figuriamoci quella delle comunità, dalle piccole alle grandi! Forse il vangelo camminerà in modo davvero diverso nel mondo, tenuto alto con fierezza dalle mani dei poveri, e ognuno di noi andrà a comporre un volto di Chiesa che abbia la sobria bellezza del Vangelo, quella che aveva innamorato definitivamente san Francesco.

Vedremo e vivremo profondamente cose nuove.

Dimenticheremo le "cose di ieri", non perché rimosse, ma perché davvero sono state superate, consumate dalla perenne novità di Dio rivelata in Gesù, in un'onda dolcissima e bruciante di misericordia, nella forza di un perdono reale, che polverizza paure e risentimenti, rasserena, vivifica, spinge avanti.

Se davvero pregheremo gli uni per gli altri, come ha subito chiesto e tradotto in pratica papa Francesco, vivremo cambiamenti visibili che hanno la loro radice nell'invisibile: nell'Essenziale, quello che gli occhi di carne, così pretenziosi, non possono vedere davvero.

Nei racconti della Passione, e con particolare vivezza in Luca e Giovanni, è tutto un trionfo dei verbi che indicano il vedere, il guardare e l'osservare, con tutte le sfumature possibili: vedere con gli occhi, contemplare riflettendo, vedere con gli occhi della fede... Non c'è dubbio che la visione decisiva sia proprio questa, e non è di tutti. Però ognuno può cominciare da sé: proviamo a "credere per vedere" Dio presente nei dettagli della nostra storia, nella piccola cronaca di ogni giorno - e a dargli, finalmente, fiducia.



Secondo Pastore, La sapienza francescana o la Pentecoste francescana, Torino Monte dei Cappuccini

di OTTAVIO FASANO

Guardiamo sempre Oltre

Miei cari amici, ieri mi sono divertito, pur avanti negli anni, a calpestare la neve mentre veniva a larghi fiocchi. E' da tempo che non lo facevo. Sono tornato a quando mi divertivo da bambino con i miei amici e gioivo a sentire la neve scricchiolare – non so come esprimermi diversamente – sotto i piedi, lasciando una profonda impronta a segnare il mio passaggio. Vi condivido questo piccolo fatto per dire a me e a voi che, molte volte, sono le semplici cose che rallegrano la nostra vita e rimangono nella memoria come momenti intensi.

Quante piccole cose che, ogni giorno viviamo, possono lasciare tracce nella nostra anima e possono ancora farci sperimentare, se siamo attenti, attimi di stupore, di meraviglia, di bontà e con la capacità di dirci che siamo avvolti dal Mistero. Sì, da un Mistero pieno di vita e di bellezza che ci chiede tuttavia concretezza e responsabilità.

L'evangelista Matteo al cap. 25 dichiara, in maniera semplice ed essenziale, che di fronte a Dio tutti i popoli della terra saranno giudicati e in che modo: "quando ho avuto fame, voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere... ero nudo e mi avete vestito, ero malato e siete venuti a curarmi..." e quando abbiamo fatto tutto questo per te?

La risposta che ci verrà data sarà: tutte le volte che avete fatto questo ad uno dei più piccoli di questi miei fratelli l'avete fatto a me.

Mi ha sempre fatto riflettere molto questa pagina che rivela il pensiero finale di Dio nei nostri confronti. Ci chiederà: che cosa hai fatto per gli altri? Quale dimensione vera hai dato alla tua vita?

Dono immenso che ti ho messo nelle mani?

Ecco l'augurio, o amici, che faccio a me e a voi: nel cammino della nostra vita con tutti i pesi e le prove che dobbiamo assumere quotidianamente, questa pagina del Vangelo ci sia di guida e di conforto. Sì, di guida e di conforto perché è venuto ad annunciarci l'amore che il

Padre ha per ognuno di noi. Lui ci chiede di riconoscere e confidare in questo amore e nel contempo di darlo con concretezza agli altri proprio nella necessità più terra terra della nostra vita: cibo, vestito, malattia, carcere. **Penso che non ci chiederà quante parole belle abbiamo saputo dire,** ma quanto abbiamo

condiviso con il nostro lavoro, il nostro tempo, le nostre capacità, la nostra professionalità, la nostra bontà, il nostro stile di servizio, ecc...

Fare memoria della Pasqua del Signore della Vita è incamminarci con fede dietro a Gesù e, ognuno secondo le proprie condizioni di scelte di vita, "sembrare il bene", "fare il

bene". Quante volte siamo tentati di lasciare andare le cose come vanno, di scoraggiarci, di rinunciare a lottare. Eppure, è ancora dal Vangelo di Matteo al cap. 16.: "Se qualcuno vuole venire dietro di me, dice Gesù, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

La Pasqua ci chiede sempre di guardare oltre, di credere alla vittoria del bene sul male, al trionfo della vita sulla morte. Buona e Santa Pasqua ad ognuno di voi. Pregate per me. Con amicizia e affetto.

Il vento forte dello Spirito o Padre, faccia sentire in me la sua voce e la sua presenza. Rinfranchi le mie ossa e la mia carne e mi renda capace di camminare diritto tra le vicende di questo Mondo. Il vento dolce dello Spirito, o Padre, colmi gli affanni delle notti insonni e ravvivi la mia fede. Dà alla mia preghiera un risvolto efficace perché il bene cresca e la tua volontà venga da me compresa con la luce dello Spirito Santo. Tu vuoi, o Padre, il bene. Tu vuoi la giustizia. Tu vuoi che ogni persona che incontro si senta accolta, rispettata, considerata, amata. La tua volontà è che tuo Figlio e mio fratello Gesù sia il punto alto di riferimento ed io impari, ogni giorno, ad ascoltarlo nei momenti di solitudine e di pianto, di speranza e di stupore. Insegnami con la forza dello tuo Santo Spirito le strade del mio vivere e morire quotidiano, della mia preghiera e delle mie opere, del mio silenzio e del mio correre, del mio perdonare ed essere perdonato, del mio dare senza aspettare di ricevere. Amen





"Io so in chi ho riposto la mia fiducia! Io so che il mio Vendicatore è vivo e che Ultimo si ergerà sulla polvere". La fede fa vedere nel visibile l'invisibile che può contraddire ogni logica umana.

Quando il dolore

di MARCO COSTA

E' facile proclamare la propria fede quando tutto procede a gonfie vele e ci si trova nell'euforia della realizzazione dei propri sogni e desideri. Quando tutto si incastra perfettamente come nei pezzi Lego. Quando la prova bussava alla porta della propria esistenza, quando la "pancia non è più piena", quando il tassello del puzzle sembra non avere agganci utili, allora resta soltanto la fede, quella vera, quella nuda e cruda, a fare da padrona di casa, a ricordare chi si è e per chi lo si è. Rimane l'amore con la possibilità di trasformare minuti, ore e giornate senza senso, in un "tempo per volere", decidere, sperare, amare e ancora amare, perché l'amore non può essere fermato da nulla... "forte come la morte è l'amore". Questo vale per chi patisce la prova in prima persona, e nello stesso tempo per chi la condivide, in una scoperta di nuove relazioni e modi per stare in piedi e andare avanti con dignità e responsabilità, non lasciandoci vincere dal male, ma chiedendo che il Padre Nostro ci liberi dal male e con tutte le forze poter cantare il nostro Amen! **E' ironico pensare a come il verbo AMARE, possa indicare situazioni poco "dolci" della vita, come è**

amaro un dolore, che di sensato e positivo non ha proprio nulla, in barba a certe frasi quali: "sei più vicino a Dio", "sei prediletto e amato di più", "vedrai si aprirà un portone", "offri e soffri". Ma quando mai si offre a qualcuno qualcosa di brutto? Quando mai si è più vicino a qualcuno quando il male non ti fa pensare ad altro che al male stesso? Come può Dio compiacersi del pianto dei suoi figli, lui che sa cosa vuol dire piangere e soffrire? Il dolore, la malattia, il male possono annientare e trasfigurare l'umanità delle persone fino ad imbruttirle, e il Signore, il Dio di Gesù Cristo, non può volere nulla di tutto questo: è univocamente il Signore del bene, univocamente a nostro favore, altrimenti quale Buona Notizia sarebbe il Vangelo? Si tratterebbe di un messaggio positivo e consolatorio come tanti altri, e di fragili pacche sulle spalle certo non si vive.

Da quel famoso venerdì santo, il dolore dell'umanità sofferente è divenuto il dolore del nostro Dio... che rimane sì onnipotente, ma di un'onnipotenza dell'amore, che sa anche non intervenire e fermarsi "impotente" dinanzi alla libertà dell'uomo e del Creato, mosso da leggi proprie. Il nostro Dio rimane il Signore della Vita e della Storia, perché non



abbandona i suoi figli nel tempo e nei tempi, ma abita in una presenza che si dice e costruisce nell'assenza, che nulla ha a che fare con il deus ex machina dei filosofi, che interviene magicamente ogni volta lo si invoca. **Sarebbe una fede che avrebbe molto a che fare con la magia e poco con la Storia concreta e la realtà.** Quello della prova è il momento favorevole in cui chiedere il miracolo, nella maturità della fede, sperando

contro ogni speranza, eppure anche accettando di non vedere mai quel miracolo, come Mosé la Terra Promessa, nella consapevolezza che nella situazione in cui si è, si può "essere miracolo" per gli altri. E' forse questa la Sapienza della crisi che tutti dobbiamo imparare, quando la crisi offusca ogni sapienza... e le parole suonano convenzionali e aride. In questo silenzio fecondo, nel quale la prova ci immerge,

Silenzio che ognuno dovrebbe imparare a custodire nel proprio io profondo e a far suo, la Parola (Gesù Cristo), che ci viene incontro pronuncia: **"Io so in chi ho riposto la mia fiducia! Io so che il mio Vendicatore è vivo e che, Ultimo, si ergerà sulla polvere!"**. La Fede (fiducia) fa vedere nel visibile l'invisibile, che può contraddire ogni logica in apparenza unicamente-logica.

I FIORI DEL PRUNO di PATRIZIA ZUCCHETTI



I rami del pruno sopportano il peso di qualche sparuto fiocco di neve, retaggio dell'ultima nevicata; i fiori, invece, germogli candidi, riempiono il pruneto di un'atmosfera festosa. **E' dal 1336** che questo pruno, regolarmente, ogni anno, nel mese di dicembre, fiorisce; i suoi fiori rimangono a lungo, a dispetto del freddo e delle intemperie, a raccontare il miracolo che proprio qui, a Bra, avvenne: era la sera del 29 dicembre 1336 quando la giovane sposa, prossima ad essere madre, Egidia Mathis s'imbatte in due mercenari che cercano di approfittare di lei. Egidia, braccata, invoca l'aiuto della Vergine dipinta sul pilone che affianca il pruneto e, come riportano le cronache dell'epoca **"Una gran luce abbagliante si sprigiona dalla nicchia della Madonna: ed Egidia Mathis vede la Vergine allontanare con imperioso gesto i due bravacci e sorridere a lei con materna compiacenza ... Intanto il pruneto che circonda il pilone della Vergine è tutto fiorito di cento e di mille candide corolle"**. E anche oggi, secoli dopo, a dispetto di ogni legge scientifica e temporale, il pruneto è in fiore. Lo guardo, con il cuore che si riempie di gioia, mentre la mente torna all'omelia della messa celebrata il 29 dicembre scorso da don

Gilberto: **"la porta del cuore ha una sola maniglia ed è all'interno; dobbiamo essere noi ad aprirla se vogliamo che l'amore possa entrare e uscire. Nessun altro, se non noi stessi, possiamo aprire quella porta..."** Mentre ripenso a queste parole, il suono delle campane riempie l'aria di gioia. Respiro l'aria frizzante e alzo gli occhi verso un cielo di perla e mi rendo conto che, anche piccoli fiori candidi, anche fragili rami ricoperti di neve e di gemme, possono diventare una chiave per aprire la porta del cuore. Basta lasciarsi andare....

Esistono ancora donne che fanno onore al proprio paese, parlare di loro ci fa davvero piacere, è il caso di questa signora di São Nicolau, conosciuta come Mãe Bena.

Mãe Bena

di CLAUDINO VIEIRA

Si chiama Maria Lima dos Reis, ma la chiamano Mãe Bena: stiamo parlando di colei che è stata connotata da qualcuno come “mulher mais querida em São Nicolau”. Vorrei farvi conoscere la figura di una vera e propria donna capoverdiana simbolo di resistenza e di vera dedizione. Mãe Bena è una donna semplice e gioviale, una donna che dà grande rispetto agli altri e ha un cuore d'oro. Lei è davvero un punto di riferimento a São Nicolau. Sono pochi coloro che non la conoscono e altrettanto pochi sono

per ben 10 anni il problema di risolvere le questioni di eredità. Ha combattuto e difeso i suoi diritti con tutte le sue forze. Non ha lasciato che il governo portasse via i suoi beni come aveva fatto nei confronti di tanti altri durante la cosiddetta riforma agraria.

La terra era il suo unico mezzo di sostentamento per cui non lasciò che alcuno gliela portasse via. Col passar degli anni si sposò di nuovo, ma proclamò con tutta chiarezza che si risposava purché ciò non le avesse impedito di servire la Chiesa. Da allora Mãe Bena è stata sempre al



quelli che lei non conosce. Nata il 3 di aprile del 1914, il prossimo anno compirà, a Dio piacendo, cento anno di vita, tuttavia è ancora lucida e può raccontarci tutta la sua vita nei dettagli. Si è sposata quando non aveva ancora compiuto sedici anni e da allora ha sempre servito suo marito, fino alla morte di lui nel 1931. Dopo la morte del marito ha dovuto sopportare

primo posto nella vita della Chiesa. Era sempre disposta a servire i nostri missionari. **Lo possono confermare alcuni di loro che sono ancora vivi come padre Mario Stocco, Alessandro Zanchetta e tutti gli altri che son passati a São Nicolau.** Accompagnava sempre i missionari nella pastorale e li aiutava sempre nelle visite alle famiglie,

nella catechesi, nelle visite ai malati. È stata addirittura la prima ministra straordinaria della comunione (nel 1976): così afferma Mãe Bena piena di gioia. È stata cuoca nel seminario per diversi anni. Più in là nel tempo, nonostante la sua età avanzata, ogniqualvolta veniva un personaggio importante in parrocchia sempre sopraggiungeva da

casa sua ad aiutare i missionari. **Mãe Bena vive ora con una figlia adottiva conosciuta come Bia de Mãe Bena.** È stata questa a subentrare a Mãe Bena nel suo servizio al seminario: adesso però si occupa esclusivamente di prendersi cura di Mãe Bena. Non sono la persona più adatta per raccontarvi la vita di questa donna straordinaria io so

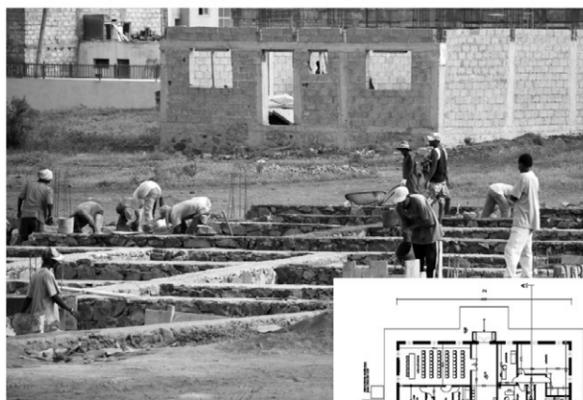
solo che lei è molto amata e stimata non solo dai missionari italiani, ma anche da tutti i frati capoverdiani e dall'intera popolazione di São Nicolau e non solo. Se ti capita, caro lettore, di venire a São Nicolau non dimenticare di andare a salutare Mãe Bena: lei è veramente una donna che ha una profonda conoscenza della cultura capoverdiana.



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

CASA DELLA FAMIGLIA

IL CONSULTORIO FAMILIARE



COSTI DEL PROGETTO

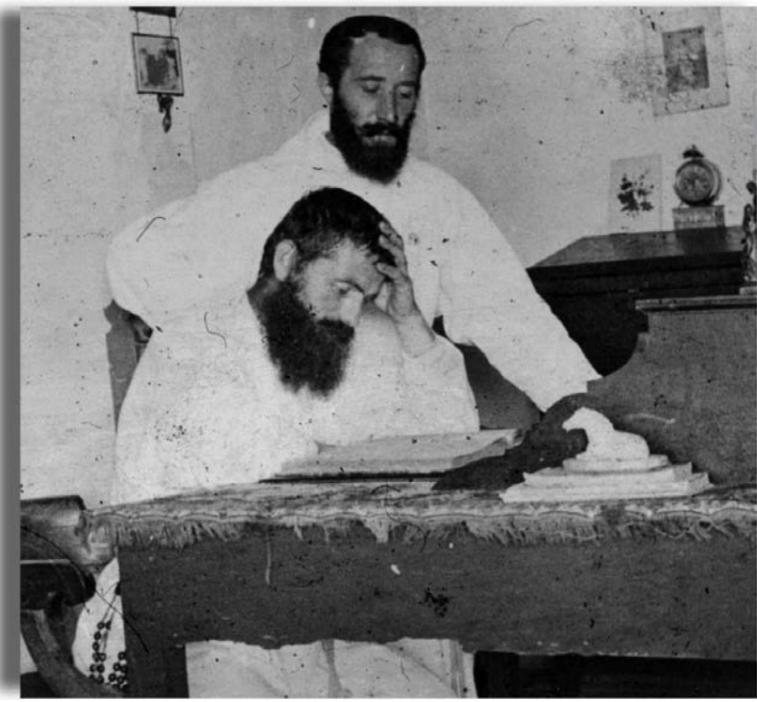
Voce di spesa	Importo in Euro
Tegole	1,50 caduna
Piastrelle	7,50 caduna
Porte esterne	500,00 caduna
Finestre	850,00 caduna
Intonaco	3,50 al mq
Impianto idraulico	200,00 punto acqua
Impianto elettrico	30,00 punto luce

Totale da raggiungere
480.408,54 euro

Versati
110.000,00 euro

Casa Emanuela Irgher che accoglie le ragazze madri e figli ha bisogno di te:

Acquisto di un sacco di riso	Kg 25 = euro 22
Acquisto di un sacco di zucchero	Kg 50 = euro 55
Acquisto di un sacco di fagioli	Kg 50 = euro 55



TESTIMONI

Ecco le mie occupazioni a Cheren, dove per 11 anni continui, ho svolto tutta la mia attività: direzione del Seminario - visita ai villaggi indigeni - ambulatorio quotidiano - direzione dell'orfanotrofio - assistenza agli italiani residenti...

Padre Angelico si racconta... 3

Missionario a CHEREN

di MARIO DURANDO

A metà di novembre del 1914 fui mandato a Cheren, sede del Seminario. In quel momento non c'erano se non due Seminaristi quasi prossimi all'Ordinazione, istruiti da un prete indigeno; io vi davo solo qualche istruzione, servendomi del nostro Catechismo grande di una volta, che essi avevano ed apprezzavano.

Mons. Carrara mi aveva detto: Vada a Cheren, giri nei Villaggi, farà del bene...e così incominciai la mia vera vita di missionario, secondo quello che tutti i Missionari desiderano; vita di lavoro e fatica, ma anche di frutti e di consolazioni.

Non avendo delle occupazioni che mi tenessero tanto legato in casa, in quel primo anno che fui a Cheren, seguendo il consiglio del Vescovo, visitai dapprima tutti i grossi villaggi dove c'era Chiesa e Prete; poi passai a vedere tutti anche i più piccoli villaggi dispersi: Cheren, la parrocchia centrale del distretto, oltre alla popolazione di circa 500 anime, aveva sotto di sé un centinaio di villaggi!

Si sa che con me portavo sempre un pò di medicine... Quanto ad opera missionaria in quella prima visita non ebbi

granchè da fare: qualche battesimo di bambino qua e là. Il risveglio di quelle popolazioni verso il cattolicesimo venne dopo. Ripetei queste visite a qualche villaggio particolare, quando ci fu necessità di veder ammalati, aiutare qualche sacerdote per la Pasqua degli indigeni, coprire con lamie il tetto di una Chiesa ecc.: in Missione bisogna esser buon teologo, coll'occhio fino..., ma colla vista lunga e larga quanto il cuore.

Ci fu un risveglio di conversioni, che in 10 anni la popolazione cattolica del Distretto di Cheren crebbe di 3.000 fedeli.

Bisogna andare a casa a cercarli... per farsi conoscere... per istruirli... per aiutarli, anche materialmente... perchè non cadano nella trappola dei protestanti... per poterli tenere affezionati a noi e desti nella pratica dei doveri cristiani....

I Missionario ha bisogno di cooperatori.

I Catechisti, di vario genere, sono essi i validi cooperatori suoi. Questi variano per istruzione, per incarico loro affidato ecc., secondo i luoghi. Ogni domenica i Seminaristi (ormai 32) due per due, dopo



la Messa, preso con sè quel po' di cibo che faceva loro tener pronto, partivano per villaggi loro assegnati. Fra la giornata avvicinavano i pastorelli; ma alla sera dietro i ragazzi erano accoccolate le donne, e dietro queste gli uomini per imparare le orazioni ecc.

Nella relazione a Propaganda di quegli anni, il Card. Serafini vedendo le numerose conversioni e saputo dell'opera dei Seminaristi, li volle premiare. Scrisse che si tenessero preparati due o tre alunni da mandare a Propaganda-Fide; ma da quella prima idea poi maturò,

subito dopo, il Collegio Etiopico.

Anche in Missione si cerca di fare un po' la vita di convento, vivere uniti insieme almeno a due, piuttosto che esser buttati soli in mezzo a gente estranea, e vivendo assieme, mantenere un po' la vita tradizionale di conventino, con preghiere, meditazione, orario... ciò non pregiudica all'Apostolato, ma aiuta a dar al nostro ministero ed alla formazione dei cattolici..., a noi vicini, un po' di sapore francescano; e non è poi male se i nostri cristiani, seguendo Cristo, tengano

l'occhio anche a chi ne fu ritratto vivente...

Ecco le mie occupazioni a Cheren, dove per 11 anni continui, ho svolto tutta la mia possibile attività: la Direzione del Seminario - La visita ai villaggi indigeni - Ambulatorio quotidiano - Direzione dell'Orfanotrofio - L'assistenza agli italiani residenti. Intanto i seminaristi da 32, giunsero fino a 53, quanti ne potei alloggiare in due dormitori, oltre ad alcuni del paese, che passavano tutta la giornata in Seminario, ma andavano a dormire a casa per necessità. E Deo gratias!

Un Mercato Solidale Missionario di ANNA ARIETTI

Da "La Nuova Provincia di Biella" - gennaio 2013 - intervista a fr. Marco Pozza.

I frati della Spolina di Cossato cercano casa. Anzi, un vero e proprio capannone. Il successo raccolto con il **mercato missionario**, un progetto avviato poco più di un anno fa per iniziativa di frà Marco Pozza, ha ottenuto grande riscontro e ora il convento è pronto a crescere. "Tutto il materiale, frutto di donazioni, raccolto dal nostro centro missionario viene venduto e con il ricavato aiutiamo le persone bisognose - spiega Marco. Forti di questa esperienza adesso crediamo di poter

fare di più e quindi stiamo cercando uno stabile in grado di ospitare tutti i prodotti di cui disponiamo". "Siamo disposti a valutare qualunque opportunità. Ci occorre un punto di riferimento, che verrà aperto al pubblico, nel quale le persone possano portare, ma anche prendere ciò che gli occorre. **L'idea è di fare un mercato solidale**, in cui i prodotti non verranno prezzati, ma spetterà all'acquirente definirne il valore". Un'attività per certi versi rischiosa, ma per l'esperienza sulla quale contiamo, dimostra che possiamo fidarci. Fino ad oggi ci siamo affidati al buon cuore della gente

e nessuno ci ha mai delusi. In effetti potrà accadere che qualcuno se ne approfitti, ma di solito, come abbiamo già constatato, chi può paga anche più del valore effettivo dell'oggetto, perchè comprende il valore della buona azione. Si tratta quindi di portare avanti sempre il medesimo atteggiamento - conclude fra' Marco. **L'obiettivo del progetto è far circolare la solidarietà e la gratuità:** chiunque ci veda un valore umano e sociale, può aderire mettendo a disposizione la propria disponibilità.

Si chiama Luigia Robaldo. A ventinove anni decide di entrare in convento e prende il nome di suor Maria Sotere, è nata il 28 agosto 1907, fate i conti, quanti anni ha? **"Ho centocinque anni e quattro mesi!"**, mi ha detto. Viso simpatico con una vivacità mentale davvero invidiabile.

Un Puntino MERAVIGLIOSO



di PAOLO DAMOSSO
paolod@nova-t.it

Carissimi, in questi ultimi mesi di corse, di viaggi, di parole scritte e parlate c'è un incontro che mi è rimasto impresso più di tutti gli altri. Chi mi conosce e condivide con me le giornate lo sa molto bene. Si chiama Luigia Robaldo. A ventinove anni però cambia nome perché decide di entrare in convento. Diventa una "Povera Figlia di San Gaetano" e assume un nome strano che non si può dimenticare: suor Maria Sotere. Una delle cose che ha fatto di più nella vita sono le punture a domicilio, senza stancarsi mai e con il sorriso costante che niente e nessuno le ha cancellato, su un viso simpatico che resta impresso a prima vista. Fin qui niente di strano. Qual è la particolarità di questa storia? La domanda



sorge spontanea!

Il fatto è che suor Sotere è nata il 28 agosto del 1907. Quando l'ho vista è una delle prima cose che mi ha detto: "Ho centocinque anni e quattro mesi!"

Una grande energia e una vivacità di testa davvero invidiabile. La sua capacità di sintetizzare i concetti, le sue risposte fulminanti mi hanno colpito nel profondo e mi è parso di cogliere in lei il senso e anche il mistero della vita. Suor Sotere è una donna vera, senza paraventi. Non ha retro pensieri, non conosce amnesie né doppiezze. Risponde semplicemente, dicendo quello che pensa. Un fatto sconvolgente, in un mondo trattenuto e guardingo, che si muove secondo logiche diverse e meno condivisibili. Mi accoglie nella sua stanzetta di Pancalieri, con serenità e una costante ironia che condisce ogni suo gesto e tutte le sue parole. Non teme le luci, i cavi e telecamere, sottoponendosi al "rito dell'intervista" come una consumata profes-

sionista del campo. **Tutto questo mi provoca fortemente. Parliamo di vita, di morte, di problemi, di storia e di guerre ... eh già, perché lei se le ricorda tutte e due.** Nella prima guerra mondiale aveva otto anni, andava a scuola e pensa ancora al campanile della chiesa della sua Monesiglio che suonava, ogni volta, che moriva un soldato del paese al fronte. **La sua fede è grande, lucida e trapassa anche l'animo di chi l'ascolta.**

Non ha paura di dire che è lì in attesa di abbracciare il suo sposo fedele: Gesù Cristo. Ma non ha fretta, perché mi confida: **"La vita è bella ... anche se è tanto faticosa!"** La sua consapevolezza e la presenza a se stessa è un fatto che mi sconvolge, perché a volte sembra quasi uno scherzo, un fatto poco naturale. Ha tutto presente con una memoria vigile a cui non sfugge nulla. Per questo ho deciso d'intervistarla in due tempi diversi, per riuscire a cogliere tutte le sfumature di

un cuore semplice e nello stesso tempo, tanto ispirato e illuminante. Suor Sotere è un'esperienza di vita, un libro aperto con tante pagine da sfogliare, con cura, senza volerle sgualcire. **Mi chiedo se tutto questo vuole dirmi qualche cosa di particolare.** In mezzo alle corse consuete delle mie giornate ansiose, quel volto sorridente e lucido che sfida i secoli sta lì a ricordarmi che il tempo ha un suo valore, come gli anni. E non bisogna prendersi troppo sul serio, tenendo presente la fragilità della natura umana. Tra le tante perle che mi ha regalato ce n'è una che vi trasmetto ancora: **"Cosa sono centocinque anni di fronte all'infinito? Niente ... sono nulla, solo un puntino!"** Andatela a trovare, se potete, nella bella casa madre delle Figlie di San Gaetano a Pancalieri, nel cuneese. Vale davvero la pena conoscere e abbracciare questo piccolo puntino che ti guarda col sorriso, come chi ha il gusto della vita e il desiderio di raccontarla ancora.

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 FORMAZIONE religiosi capoverdiani



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione **€ 100**

- Retta mensile caduno per studenti capoverdiani Cad. **€ 200**

4 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione bimestrale... o annuale per tutte le spese. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Il c.c.p. dovrà essere compilato in stampatello, in tutte le sue parti (nella causale indicare vostro numero telefonico). Per informazioni telefonare allo 011-210855 - 333-4412591 o inviare a sorellanenne@missionicapoverde.it



5 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 8 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:
Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus

- c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus
IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

I versamenti non deducibili fiscalmente si effettuano su:

- c.c.p. 359109: Uomini per gli Uomini - Segretariato Missioni Estere
Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO - tel. 011 210855 - 333 4412591
- Bonifico Bancario: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte
Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano
IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs.codice beneficiario, grazie.

7 MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori **€ 20**



I CAPPUCCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni:
Centro Missioni Estere e Amses Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 12045 FOSSANO (CN) - tel. 0172 634881

6 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna a Fogo? Due sono le ragioni principali per la realizzazione di un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenta una fonte di commercio. In particolar modo la scelta per questa isola di Fogo è stata la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. 30 ettari di terreno sono stati dati in comodato d'uso per 50 anni dal Governo. Tutto il lavoro è eseguito da lavoratori capoverdiani retribuiti equamente.



La vigna, come per ogni produzione agricola, necessita di una discreta quantità d'acqua; l'impianto sopra descritto, pari a circa 25 ettari di coltivo, consuma giornalmente da 150 a 170 metri cubi d'acqua.

SOLIDARIETÀ ACQUA:

1,50 euro	1 metro cubo d'acqua
3 euro	2 metri cubi d'acqua
15 euro	10 metri cubi d'acqua
75 euro	50 metri cubi d'acqua
150 euro	100 metri cubi d'acqua

SOLIDARIETÀ BARBATELLE:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
100 euro	N.20 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle